

Imprese italiane, riparte lo shopping

Gli affari superano i 50 miliardi

Anno record per le fusioni e acquisizioni: si torna ai livelli precedenti la crisi del 2008
Le operazioni spingono Piazza Affari, salita da gennaio del 14%: la migliore in Europa

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Un anno record per le nozze tra le imprese. Il grande risiko globale, che a fine 2015 dovrebbe sfondare per la prima volta i quattromila miliardi di euro, procede a ritmo serrato anche in Italia. Secondo una fotografia scattata ieri dal «Financial Times», che ha elaborato i dati della piattaforma Dealogic, il valore totale di fusioni e acquisizioni nel nostro Paese ha già toccato quota 59 miliardi di dollari (oltre 51,7 miliardi di euro) e corre verso i livelli del 2007, prima della grande crisi finanziaria. Un balzo in avanti importante rispetto all'anno precedente: nel 2014, sempre secondo Dealogic, il volume d'affari s'era fermato a 37 miliardi di dollari (32,5 miliardi di euro).

È un'Italia sempre più internazionale, quella raccontata dai numeri sull'«M&A». Un Paese che non si rassegna a essere terra di conquista. Anzi. Il quotidiano della City mette in fila le operazioni degli ultimi mesi: a svettare è Exor, la finanziaria

della famiglia Agnelli, che prima ha vinto la battaglia per acquisire il colosso Usa delle rassicurazioni PartnerRe e poi, con 405 milioni, è salita al 43,4% del capitale del settimanale britannico «The Economist». Ma la lista s'allunga con Yoox, il portale dell'e-commerce guidato da Federico Marchetti che ha «spasato» Net-a-Porter incassando il tweet di congratulazioni di Matteo Renzi, e con la famiglia Marzotto: con le holding Zignago e Pfc s'è ricomprata un pezzo di Hugo Boss. Affari su scala globale che compensano in parte casi di aziende italiane passate sotto controllo straniero: Pirelli ai cinesi, Ansaldo ai giapponesi, World Duty Free agli svizzeri. Acquisizioni e fusioni hanno spinto le quotazioni di molte aziende, e così Piazza Affari da gennaio è cresciuta del 14%. Il risultato migliore tra le Borse europee.

Il cambio di passo

Il 2015, sul versante acquisizioni, ha segnato un cambio di strategia per molti. A partire dalla Fer-

rero. «Siamo pronti ad andare oltre le colonne d'Ercole», aveva annunciato a maggio l'ad Giovanni Ferrero. Un mese e mezzo dopo il colosso del cioccolato ha rotto il tabù, lanciando un'Opa sugli inglesi di Thorntons. L'azienda di Alba ha messo sul piatto 157 milioni di euro. Mentre Lavazza, leader italiano del caffè e settimo torrefattore al mondo, ne ha puntati 800 sui francesi di Carte Noire.

Gli acquirenti seriali

E poi c'è un plotone di «acquirenti seriali» che non ha smesso di fare shopping neppure durante la crisi. Campari, Recordati, Luxottica, Brembo, la «multinazionale tascabile» Amplifon che ha appena comprato trenta nuovi negozi in Germania. Per loro, i confini, non esistono più da tempo. «Siamo in un libero mercato: vince il più forte», dice Franco Moschetti, ad del gruppo specializzato nelle protesi acustiche.

Il caso Italcementi

L'altro capitolo della storia, invece, racconta di investitori internazionali sempre più con-

centrati sulle aziende italiane che, per i loro ricavi, non fanno solo affidamento al mercato domestico, ancora debole. Nel mirino ci sono gruppi con una presenza internazionale. Italcementi, fusa con il leader tedesco del settore Heidelberg, è un esempio perfetto. Dopo anni di taglio dei costi a causa recessione, le società vanno a caccia di strade per affermarsi, crescere e risparmiare.

Il risiko del credito

Ad alzare il valore di fusioni e acquisizioni, a partire da settembre, toccherà poi alle banche e ai servizi pubblici locali, da Acea ad Hera. «In Italia abbiamo troppi istituti di credito», spiegava il premier Renzi a inizio agosto. Gli stessi giorni in cui le banche Popolari nominavano gli advisor finanziari e legali che le seguiranno nel percorso di consolidamento a cui sono chiamate dopo la riforma del governo che le obbliga alla trasformazione in Spa. Una partita in cui, a giocare un ruolo chiave, saranno i grandi istituti del Nord, da Ubi Banca a Banco Popolare.

59
miliardi
Il valore
(in dollari)
delle operazioni
che riguardano
imprese
italiane
effettuate
tra gennaio
e agosto

I numeri chiave

4.000
miliardi
di dollari
Il valore globale
di fusioni
e acquisizioni
previsto
per la fine
del 2015.
Secondo
Dealogic sarà
un anno record

37
miliardi
di dollari
Il volume d'affari
in Italia nel 2014:
quest'anno
fusioni
e acquisizioni
hanno superato
quota 59 miliardi
e puntano
ai livelli del 2007

6,9
miliardi
di dollari
L'investimento
di Exor
per acquisire
PartnerRe,
colosso
assicurativo
americano
con sede
a Bermuda



Le operazioni del 2015

I PROTAGONISTI

EXOR

GTECH

YOOX

LAVAZZA

Fonte: Dealogic

Ha investito
6,9 miliardi di dollari
per PartnerRe

Ha investito
405 milioni di euro
nell'Economist

Dalla fusione con
International Game Technology
è nato un gruppo da
6 miliardi di ricavi

Dalla fusione con Net-A-Porter
è nato un gruppo da
1,3 miliardi di euro
di ricavi

Ha acquistato
il gruppo francese
Carte Noire
per 800 milioni

59 miliardi

Il valore
delle operazioni
che riguardano
le imprese italiane

37 miliardi

L'ammontare
delle operazioni
nel 2014

Ha acquisito
il gruppo britannico
Thorntons per
157 milioni di euro

China National
Chemical Corporation
ha investito
7 miliardi di euro

La famiglia Pesenti ha
ceduto il 45% ai tedeschi
di Heidelberg per
1,66 miliardi di euro

Dufry ha comprato per
1,3 miliardi
il 50,1%
di World Duty Free

Ha venduto AnsaldoBreda
e il 40% di Ansaldo Sts
per **773 milioni**
alla giapponese Hitachi

FERRERO

PIRELLI

Italcementi
Italcementi Group

benetton

FINMECCANICA

Centimetri - LA STAMPA



Digitale
Gli uffici
di Yoox:
il colosso del
commercio
elettronico
guidato
dall'ad
Federico
Marchetti
ha «sposato»
il sito
Net-a-Porter